

Caso chiuso dopo l'incidente al funerale

Castellammare, pace fatta tra il prete e la miscredente

Al consigliere comunale era stato impedito di leggere una lettera

Michele Giuliano**CASTELLAMMARE**

Pace fatta (o quasi) tra Luisa Bambina e la chiesa di Castellammare del Golfo. E a darne conferma è la stessa presidente della commissione Pari opportunità del Comune, finita al centro nei giorni scorsi di una polemica perché gli fu impedito di leggere una lettera durante la celebrazione della messa per il funerale del nonno.

Una scelta del sacerdote, don Giuseppe Grignano, per via della professione della donna di celebrante di matrimoni laici e che ha quindi consacrato, metaforicamente parlando, nozze anche tra gay o persone delle più disparate religioni. Venerdì pomeriggio c'è stato un incontro chiarificatore tra Bambina e il parroco: «Mi ha detto - sostiene Luisa Bambina, conosciuta in città col nomignolo di Lulù - che lo ha fatto per volermi tutelare dai tanti preconcetti che ci sono nei miei confronti per quel che faccio. Non facendomi leggere quella lettera non voleva creare ulteriore confusione. Don Grignano comunque mi ha trasmesso sincerità e pace e voglio credergli. Certo

**Un impegno comune
Bambina: «Assieme
a don Grignano ora
lavoreremo contro
le discriminazioni»**



Il dono. Luisa Bambina FOTO MIGI

non giustifica quello che è accaduto. È stato mosso da buone intenzioni, mi ha ribadito che si è consultato con i superiori».

L'episodio incriminato è accaduto qualche giorno fa nella chiesa di Sant'Antonio. A Luisa Bambina è stato materialmente impedito di leggere una lettera in ricordo del suo nonno a cui era molto legata. Il parroco, don Giuseppe Grignano, le avrebbe detto di aver avuto degli ordini superiori. Alla fine quella stessa lettera venne letta dalla sorella di Lulù Bambina. Il forte sospetto, poi confermato, è che la decisione di non farle leggere la lettera sia dipesa dal fatto che la donna è una celebrante laica umanista, riconosciuta dall'Uaar, unione degli atei e degli agnostici razionalisti e probabilmente è proprio per questo motivo che non sarebbe vista di buon occhio dal clero locale e non solo. Luisa ha raccontato tutto sui social, auspicando che il suo grido di dolore potesse arrivare alle orecchie del vescovo e persino del Papa.

«A breve - rivela la Bambina - con il parroco faremo un video insieme e stabilito di realizzare future collaborazioni, non tanto per i ruoli che rivestiamo perché sono completamente diversi, e devono rimanere suddivisi nel rispetto, ma per parlare di integrazione e invitare la cittadinanza ad ascoltare cosa possiamo fare insieme per varie lotte comuni come contro la discriminazione e il bullismo». L'incontro si è chiuso con un dono da parte del sacerdote di un oggetto che simboleggia delle mani di diverso colore legate fra loro a formare una croce. «La croce - conclude la Bambina con la solita schiettezza - è un oggetto che non amo, non ho croci a casa ma questa la terrò perché molto particolare, simboleggia per lui la cristianità, per me la fratellanza tra popoli senza differenze e anche tra persone con punti di vista differenti. Quel che è accaduto è stato molto spiacevole, la discriminazione c'è stata, ma non volevo fare guerra prima e non voglio nemmeno farla adesso. Sono però contenta perché quanto accaduto ha smosso le coscienze e spero abbia tolto preconcetti e dubbi sulla mia missione di celebrante». (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

